

LINK: https://www.lastampa.it/speciale/economia/nordovest-economia/2025/09/15/news/farmaceutico_piemonte_pharma-15308626/

NORD OVEST ECONOMIA

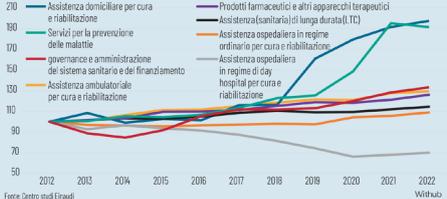
Il dossier

IDATI CHIAVE

Il settore salute e benessere in Piemonte



Come evolve la produzione



Una foto di archivio dei laboratori di Diasorin

SARA TIRRITO TORINO

Tra le Alpi e le colline, il Piemonte ha saputo trasformarsi in un hub di innovazione di livello europeo per pharma e biotecnologie. Una nicchia quasi nascosta che ha attirato colossi della farmaceutica e, com'è, talenti da tutto il mondo. Produzione di farmaci, dispositivi medici, laboratori per la diagnostica avanzata, e tutto quello che compone il grande insieme della "salute".

Si distingue in biotech, big pharma, distribuzione e altri piccoli rivoli che, in sintesi, rientrano nelle Scienze della vita. Calcolarne l'impatto esatto è difficile ma il comparto ha vissuto uno sviluppo ininterrotto dal 2018 al 2024, con esportazioni cresciute a ritmo costante del 37%, secondo gli ultimi dati Ires, solo per il comparto chimico-farmaceutico piemontese. Circa 959 milioni di euro di esportazioni nel 2024 stando ai dati del centro studi di Intesa Sanpaolo e 10 mila addetti in totale secondo Ceipiemonte. «La nostra Regione, pur avendo un numero esiguo di centri rispetto alla Lombardia, ha costruito un ecosistema virtuoso capace di competere sui mercati internazionali», spiega la professoressa Fiorella Altruda, membro del cda di Bioindustry Park e presidente del centro di Biotecnologie molecolari. Uno dei perni del comparto ruota proprio attorno al Bioindustry Park di Ivrea, nato alla fine degli anni '90 con una governance pub-

Il tesoro della salute

Da Ivrea e Vercelli, così il Piemonte è diventato un hub farmaceutico per l'Europa "Siamo la nicchia del Biotech e della cura, la nostra forza è essere un distretto"

69% La quota pubblica del Bioindustry Park, il polo di produzione per il pharma in Piemonte

37% Il tasso di crescita del comparto chimico-farmaceutico nel 2018-2024 secondo Ires

blico-privata (rispettivamente al 69% e al 31%) che unisce produzione e ricerca. «Abbiamo cercato di coniugare capacità industriale e interesse generale», spiega Andrea Gremmo, site manager del parco, «creando un ponte tra ricerca e industria e garantendo l'attrazione di aziende e investimenti in favore dello sviluppo del territorio». Bracco, Novartis, Siemens, Merck. Tutte queste multinazionali hanno oggi un avamposto a Colleretto Giacosa e Pavone Canavese, alle porte di Ivrea, dove nasce il distretto. «Il fatto stesso che queste aziende fossero in Piemonte ha permesso di attrarre giovani talenti e far crescere gli investimenti», spiega Altruda. Un effetto calamita che ha portato per esempio Advanced Accelerator Applications, start-up innovativa fondata nel 2002 come spin-off del Cern e quotata al Nasdaq nel 2015 per poi essere acquisita da Novartis nel 2018. «Nel nostro polo, grandi aziende e cen-



Fiorella Altruda Professoressa emerita all'Università di Torino. Guida i centri di Biotecnologie molecolari

tri di ricerca del pharma operano fianco a fianco, startup, istituzioni ed enti di formazione», dice Gremmo. Oggi l'ecosistema nel settore della salute in Piemonte conta circa 700 attori ed è coordinato dal polo di Innovazione regionale bioPmed, con oltre 90 associati tra università, grandi imprese, startup e pmii innovative. I settori spaziano dai farmaceutici al biomedicale per arrivare al diagnostico e al digitale. «Anche l'area piemontese dei trapianti è internazionalmente riconosciuta», dice Altruda. Tra i simboli di crescita la Cell Factory dell'Università di Torino, autorizzata dall'Aifa nel 2017, che permette di passare dalla ricerca alla produzione di farmaci cellulari o cellulari ingegnerizzati. Il dialogo con l'accademia è cruciale: gli incubatori (2i3T e I3P) e le università formano ricercatori in base formati al «technology transfer», spiega la professoressa. Passaggio fondamentale per il successo delle startup.



Valentino Confalone AddNovartis Italia che in Piemonte ha un polo di medicina nucleare di precisione

Un esempio viene da Novartis Immunotherapeutics, uno spin-off dell'Università del Piemonte orientale e oggi guidata da ex manager del gruppo Novartis. «Lavoriamo a molecole intelligenti per la regolazione dell'inibizione di tumori e abbiamo ricevuto l'approvazione di due brevetti in Ue, Usa, Canada e Cina», spiega Giovanni Cerutti, presidente e direttore generale di Novartis. Un legame che sottolinea anche i big dell'industria: «Il nostro stabilimento di Ivrea», spiega Valentino Confalone, ad di Novartis Italia - lavora su radiofarmaci che rappresentano l'ultima frontiera della medicina nucleare di precisione in oncologia, e sono destinati a tutto il mondo. A segnare il passo da sempre è anche Diasorin, nata nel 1969 a Saluggia, in provincia di Vercelli, e oggi tra i più importanti player al mondo per l'industria della salute. Specializzata in diagnostica molecolare e

immundiagnostica, oggi l'azienda fattura circa 1,2 miliardi e ha circa 3mila dipendenti nel mondo. «Con il Piemonte abbiamo un rapporto strutturale», spiega il gruppo - collaboriamo con gli atenei e gli ospedali: questo accelera il tempo-to-market del test di specialità e sostiene la pipeline». Ad aggiungere un tassello importante di sviluppo è il comparto dei dispositivi medici, che tra Piemonte e Liguria, comprende circa 3mila aziende. «È il settore di cui vediamo l'espansione a vista d'occhio», spiega Antonio Conto di ChemSafe - La nostra azienda si occupa degli aspetti regolatori e

Sul territorio le sedi di Diasorin, Merck, Novartis: «Questo attrae talenti e crea sviluppo»

fattura 4 milioni all'anno. Da Parrella, nel Canavese, arriva anche in America e Cina. È anche la collocazione che agevola la dimensione internazionale. «Il Piemonte ha una posizione geografica che lo rende facilmente in contatto con la Francia e con il Nord Europa». Una posizione geografica privilegiata che, unita alle competenze e agli investimenti in corso, finisce per consolidare il Piemonte come punto di riferimento europeo per l'innovazione biotecnologica. «Con la sua tradizione industriale e innovativa», dice Fabio Faltoni, presidente di Confindustria dispositivi medici - il Nord Ovest deve essere protagonista di crescita per il settore e per il futuro del Paese». —

L'ANALISI

Il Piemonte è più forte delle tariffe di Donald

BEPPERUSSO

Sono trascorsi sei mesi da quando i dazi sono emersi come novità del quadro economico, reintrodotti dagli Usa come strumento di contenimento del deficit commerciale. Il loro costo ricadde su chi li impone, sia su chi li subisce. Il Paese importatore paga i beni internazionali più cari; le economie che li subiscono affrontano il rischio di calo dell'export e spiazzamento dei propri prodotti. Il Nord Ovest (Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta) aveva esportato nel 2024 68 miliardi (34% del Pil), di cui 5,8 miliardi verso gli Usa (9% del complessivo, 3% del Pil). I modelli predittivi concordano che circa un quinto delle esportazioni sarebbero state a rischio, con impatto negativo sul Pil di -0,2-0,4% all'anno.

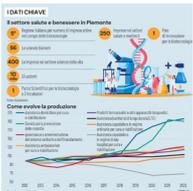
I primi dati mostrano una situazione migliore per due effetti. Primo: i dazi imposti ai partner commerciali riducono la "trade diversion". Se tutti i beni importati costano di più, il consumatore americano non può sostituire il made in Italy con alternative estere più economiche. Secondo: per una piccola economia specializzata come il Nord Ovest è meno complesso trovare partner commerciali sostituiti negli Usa. Veniamo ai dati. Nei primi sei mesi del 2025, il Nord Ovest ha esportato 2,6 miliardi verso gli Stati Uniti (45% del 2024, 90% del primo semestre 2024). La caduta sarebbe del 10%, non del 20% previsto. Le esportazioni del Nord Ovest verso il mondo intero tuttavia sono state ben 34 miliardi (51% del 2024, 98% di quelle del primo semestre 2024), con un calo nella peggiore delle ipotesi del 2% appena e un impatto sul Pil che probabilmente non arriverà al 0,1%. Da dove viene la resilienza del Nord Ovest? Dall'avere gran parte delle esportazioni in nicchie di specializzazione, dove i clienti sono costretti a pagare e non riescono a sostituire. Diversi settori hanno perfino aumentato le esportazioni verso gli Usa: il tessile ha destinato nel primo semestre il 18% del 2024, l'alimentare il 106%, la farmaceutica il 109%. Il Nord Ovest ha poi aumentato le direzioni, vendendo per esempio nel Mercosur il 115% del 2024. L'intera caduta dell'export per gli Usa (-295 milioni) si deve a due settori: auto e macchinari, il primo dei quali è in crisi non per ragioni commerciali. Bisogna inoltre dire che il Mercosur ha importato 99 milioni in più proprio da questi due settori, il che dimostra che con una maggiore spinta competitiva e più innovazione da parte nostra, il mondo è abbastanza grande per sostenere le vendite del nord ovest e superare i dazi di Trump. —



Rotta a Nord Ovest è la newsletter settimanale della Stampa che racconta il cuore produttivo e innovativo del Nord Ovest. Inquadra o scrivi per iscriverci gratis

NORD OVEST ECONOMIA

Il dossier



Il tesoro della salute

Da Ivrea e Vercelli, così il Piemonte è diventato un hub farmaceutico per l'Europa "Siamo la nicchia del Biotech e della cura, la nostra forza è essere un distretto"

69% La quota pubblica del Bioindustry Park, il polo di produzione per il pharma in Piemonte

37% Il tasso di crescita del comparto chimico-farmaceutico nel 2018-2024 secondo Ires

biologico-privata (rispettivamente al 69% e al 31%) che unisce produzione e ricerca. «Abbiamo cercato di coniugare capacità industriale e interesse generale», spiega Andrea Gremmo, site manager del parco, «creando un ponte tra ricerca e industria e garantendo l'attrazione di aziende e investimenti in favore dello sviluppo del territorio». Bracco, Novartis, Siemens, Merck. Tutte queste multinazionali hanno oggi un avamposto a Colleretto Giacosa e Pavone Canavese, alle porte di Ivrea, dove nasce il distretto. «Il fatto stesso che queste aziende fossero in Piemonte ha permesso di attrarre giovani talenti e far crescere gli investimenti», spiega Altruda. Un effetto calamita che ha portato per esempio Advanced Accelerator Applications, start-up innovativa fondata nel 2002 come spin-off del Cern e quotata al Nasdaq nel 2015 per poi essere acquisita da Novartis nel 2018. «Nel nostro polo, grandi aziende e cen-

tri di ricerca del pharma operano fianco a fianco, startup, istituzioni ed enti di formazione», dice Gremmo. Oggi l'ecosistema nel settore della salute in Piemonte conta circa 700 attori ed è coordinato dal polo di Innovazione regionale bioPmed, con oltre 90 associati tra università, grandi imprese, startup e pmii innovative. I settori spaziano dai farmaceutici al biomedicale per arrivare al diagnostico e al digitale. «Anche l'area piemontese dei trapianti è internazionalmente riconosciuta», dice Altruda. Tra i simboli di crescita la Cell Factory dell'Università di Torino, autorizzata dall'Aifa nel 2017, che permette di passare dalla ricerca alla produzione di farmaci cellulari o cellulari ingegnerizzati. Il dialogo con l'accademia è cruciale: gli incubatori (2i3T e I3P) e le università formano ricercatori in base formati al «technology transfer», spiega la professoressa. Passaggio fondamentale per il successo delle startup.

Germano Baj "Apriamo un polo a Novara. È ora di investire e crescere"



Germano Baj è più forte delle tariffe di Donald

Santhepharma punta su nuovi mercati in Spagna, Francia e Germania

Santhepharma punta su nuovi mercati in Spagna, Francia e Germania. L'azienda ha investito in un polo produttivo a Novara, in provincia di Novara, per aumentare la produzione e sostenere le vendite del nord ovest e superare i dazi di Trump.